Zlata hruška, Fran Milčinski - La pera d'oro, Fran Milčinski
e il potere della fiaba

Tavola rotonda: Elena Cerkvenič, Cristina Benussi, Marina Del Fabbro, Nevia Monaco, Antonella Farina

mercoledì 25 novembre, webinar

Serata decisamente piacevole e inconsueta quella tenutasi lo scorso 25 novembre in occasione del *webinar* organizzato dal CIF cittadino in collaborazione con la sezione triestina di UCIIM, la biblioteca Saffi e il Centro per il libro e la lettura. Per l'originalità del tema proposto: la presentazione di una fiaba di Fran Milčinski, a suo tempo censurata del regime fascista ed ora fatta conoscere nella traduzione italiana di Elena Cerkvenič. E per la presenza, sia tra i relatori che tra i partecipanti, di studiosi e docenti di entrambe le comunità italiana e slovena che hanno avuto modo, nel presentare e analizzare la fiaba, di ritrovarsi, scambiare punti di vista, ribadire la stima reciproca in un clima davvero amicale, cosa non ancora scontata in una città dal passato tanto tormentato. "E' infatti con la conoscenza e la cultura che si può attuare una reale convivenza" ha detto in apertura la presidente del CIF-Ts Maria Trebiciani.

"Na vrtu mogočnega kralja je rastla hruška, tako visoka, da ji ni bilo videti do vrha, niti ni kralj kdaj dobil kakega sadu s tega drevesa. Zato je predse sklical najstarejše in najmodrejše može iz širine svoje dežele in jih vprašal, ali kaj vedo, ali so kaj slišali o vrhu te hruške in ali rodi ta hruška kak sad ali ga je kdaj rodila. Nikdo ni vedel, nikdo se ni spominjal. Kralj jim je ukazal… "

"Nel giardino di un potente re cresceva un pero così alto che era impossibile vederne la sommità, né il re da quest'albero aveva mai ottenuto alcun frutto. Egli convocò pertanto al suo cospetto i vegliardi e gli uomini più saggi da tutti i territori del suo regno, e chiese loro se sapessero qualcosa, se mai avessero sentito qualcosa della sommità di quel pero e se quel pero desse qualche frutto o se ne avesse mai dato. Nessuno sapeva, nessuno ricordava. Il re ordinò loro di chiedere… "

E' stata un'immersione nella fantasia a dare inizio alla tavola rotonda grazie alla lettura alternata in lingua slovena prima ed italiana dopo di alcuni passi dell'inizio della fiaba. Ha fatto subito seguito una breve presentazione della traduttrice, Elena Cerkvenič che ha spiegato che si è interessata a questo testo non solo per valorizzare l'opera di un valido scrittore del secolo scorso (ma nel mondo sloveno di prestigiosi autori di fiabe ce ne sono davvero tanti), ma soprattutto per ridare dignità - in una società democratica - ad un testo censurato all'epoca della repressione fascista.

Censurato perché, come ha ben spiegato Cristina Benussi nel riprendere il discorso, la fiaba ha sovente una funzione politica e "La pera d'oro" ne è un valido esempio. Le origini dal genere della fiaba non sono ancora state chiarite dagli studiosi, ma certamente la fiaba nel proporre il magico e meraviglioso vuole indagare il mondo del mistero in una sorta di consumazione di significato religioso. Ma non solo: spesso adombra il passaggio tra adolescenza e maturità. Ecco perché i protagonisti sono solitamente ragazzi, ed ecco perché le madri diventano sovente matrigne e i padri sono lontani: per consentire al giovane di emanciparsi e passare dalla famiglia di origine a quella di elezione. Molti, da Todorov a Propp, ha continuato la relatrice, hanno indagato la struttura della fiaba individuando costanti strutturali sia nei personaggi che nello sviluppo della trama (situazione iniziale, inizio del viaggio fantastico, serie di prove, superamento con aiuto, rientro e passaggio di *status*) facendo ben comprendere che è proprio questo ultimo, il passaggio di *status*, accompagnato solitamente dall'arricchimento e dal matrimonio, la reale meta da raggiungere.

Nella fiaba di Milčinski tutto questo c'è, ma c'è anche qualcosa di più e certamente è stato proprio questo elemento ad aver condannato la fiaba alla censura: la evidente differenza di mezzi di cui possono

far uso rispettivamente il potere e la cittadinanza. Il detentore del potere, in questo caso il re, dispone di ricchezze, può promettere molto ma anche minacciare, incutere paura, comminare pene e condanne; può ritrattare, ricorrere all'inganno, rimangiarsi la parola…Il singolo, un pastore nel nostro caso, può ricorrere solo al proprio coraggio e determinazione, al massimo all'astuzia. Il finale poi è inquietante: perché se è vero che il giovane ottiene ricchezza e sposa, come di consuetudine nelle fiabe, viene però crudelmente privato della possibilità di parlare: evidente denuncia dei soprusi del potere, della mancanza di libertà di parola (e forse anche di espressione nella lingua di origine), della differenza di richieste e desideri tra il popolo e la classe egemone. Avviandosi alla conclusione del suo intervento, Cristina Benussi ha affermato che " La pera d'oro" è una fiaba da collocare in un contesto storico in cui, abbandonato il realismo, gli autori ricorrono alla letteratura fantastica e surreale utilizzandola per un'opera di denuncia, per sollevare il velo su una realtà che non poteva essere raccontata ma andava fatta conoscere, in funzione politica e sociale.

La favola, ha ricordato la seconda relatrice, Marina Del Fabbro, è un genere ben presente nella scuola, dalla materna alle superiori. Nella secondaria di primo grado, in particolare, è il primo genere che viene proposto ai ragazzini di prima media perché solitamente i testi sono brevi e comprensibili a tutti i livelli. Inoltre diverse fiabe sono reperibili anche nella lingua materna di eventuali studenti stranieri di primo arrivo presenti in classe, si prestano bene alla suddivisione in sequenze e quindi ad esercizi di avvio al riassunto. Ancora: con il riconoscimento dei ruoli, funzioni e anche con l'utilizzo delle carte di Propp, la fiaba è un testo ben manipolabile, si presta a lavori di fantasia come il cambio del finale, l'introduzione di elementi nuovi, la trasposizione dei fatti in contesti diversi.

Dal punto di vista educativo e didattico però, a giudizio della relatrice, molto più interessante è il contenuto che, benché ritenuto solitamente adatto a bambini, al contrario è spesso impegnativo e quindi ha bisogno di essere contestualizzato e decodificato, almeno quando proposto a preadolescenti. Perché se è vero che i più piccoli possono essere rapiti da immagini fantastiche quali castelli, magie, principi e principesse, ai più grandi appare evidente l'ambiguità di cui le fiabe sono intrise. E' vero: è l'ambiguità della vita. Ma un undicenne non può essere lasciato solo davanti ad un testo che spesso accenna a violenze, ad un uso anche troppo disinvolto della furbizia, in cui non di rado la bugia o l'inganno risultano vincenti; dove il mondo adulto è spesso decisamente manchevole sia per i genitori assenti che per la presenza di orribili matrigne, re crudeli e dispotici che dispongono del proprio regno e addirittura dei figli e soprattutto delle figlie come oggetti. Anche ne "La pera d'oro" il protagonista fa uso di inganni, manca di parola, non si cura del prossimo pur di raggiungere l'obiettivo. Tutto ciò, ha continuato Marina Del Fabbro, è riscontrabile nella vita, ma il ragazzo va accompagnato nella lettura. Anche l'utilizzo del mezzo magico va decodificato perché non venga interpretato come un inatteso colpo di fortuna che risolve la vita e non venga poi magari atteso anche nella vita reale. Così come la sottolineatura della giovinezza e bellezza dei protagonisti deve essere accompagnata da una lettura che la faccia intendere come amore per la vita e bellezza interiore per non scadere nel culto dell'immagine. Più che letteratura di svago, dunque, la fiaba, almeno in adolescenza, letteratura di formazione, di introduzione alla vita con le sue gioie e amori ma anche soprusi e inganni; letteratura di formazione e di iniziazione all'adultità. Persino alla politica nel caso di "La pera d'oro"

Genere comunque irrinunciabile nella prima infanzia, ha continuato Neva Monaco, fondamentale per lo sviluppo psicologico del bambino, per la conoscenza di sé e la formazione della sua personalità. Perché il bambino deve potersi gradualmente emancipare dai genitori, superare la paura di crescere, avvicinarsi senza timore all'atro sesso e trovare suggerimenti in base ai quali operare le scelte cui si trova davanti. Tutti compiti che la fiaba svolge in forma adatta a lui perché semplice e simbolica. Semplice perché i particolari sono eliminati, la trama è essenziale, il bene ed il male ben polarizzati. La fantasia, ha continuato la relatrice, nei primi anni di vita è straordinariamente presente: è infatti il mezzo con cui il bambino collega le impressioni e i frammenti di realtà che via via immagazzina nella crescita. Ma sono

scollegati, confusi: le fiabe li ordinano e armonizzano iniziando solitamente da esperienze reali per poi prendere per mano il bambino e accompagnarlo nell'immaginazione dove in forma simbolica sperimenterà i tanti sentimenti e sensazioni necessari alla vita: ansia, speranza, abbandono, amicizia, amore… "La pera d'oro" ha affermato Nevia Monaco è una fiaba bellissima, ma ambigua, piena di simboli a partire dall'albero (allusione all'albero della vita?) che il protagonista deve scalare alla ricerca di sé e per un processo di differenziazione. E' però decisamente complessa, specialmente nel finale che lancia un monito molto severo: anche al giovane protagonista viene tolta la possibilità di parlare.

A chiudere la avvincente serata l'intervento di Antonella Farina, referente di Nati per leggere che ha significativamente introdotto la sue relazione con una citazione delle parole pronunciate da Gianni Rodari in occasione della consegna del premio Hans Christian Andersen 1970 "Io credo che le fiabe possano educare la mente… può aiutare il bambino a conoscere il mondo, gli può dare delle immagini anche per criticare il mondo" e che, riprendendo quanto già esposto, ha ribadito che - anche a suo avviso - la fiaba non è , contrariamente allo stereotipo corrente, un genere "per bambini"; o, meglio, è un genere bellissimo ed indispensabile che va però, proprio perché complesso, dosato e proposto nel rispetto dell'età. E soprattutto va proposto "di qualità". La produzione editoriale è vastissima: come orientarsi? Certamente farsi aiutare da bibliotecari, librai e certamente anche operatori di Nati per leggere; e poi orientarsi su testi che siano il più possibile aderenti alla forma originale oppure, se necessariamente semplificati per poter essere avvicinati dai più piccoli, non per questo banalizzati. Le immagini poi siano curate, a tinte vivaci e gioiose, non stereotipate. Esistono in commercio testi di grande valore, e Antonella Farina ne ha presentati alcuni: splendide, ad esempio, per i piccolissimi le "Mini fiabe" di Attilio facilmente riconoscibili per le immagini sobrie, essenziali ma assolutamente non scontate, anzi: originali, sottilmente ironiche e taglienti. O "Le mie fiabe preferite" di Lucy Cousins dalle immagini nitide, a tinte forti, con il contorno ben segnato su sfondo bianco. Molto piacevoli e ricche, perché prevedono anche esperienze tattili, i testi di Xavier Deneux, pubblicati sia in italiano sia in sloveno, di cui Antonella Farina ha presentato un simpaticissimo "Rdeča kapica" ovvero "Cappuccetto rosso".Ma un Cappuccetto rosso decisamente eccezionale è quello di Sandro Natalini, vincitore del Premio Andersen 2019 come miglior libro fatto ad arte che non si legge, ma si racconta in una serie di pittogrammi che giocano su tre soli colori e che si succedono in una lunga, bellissima pagina che si apre a fisarmonica.

E poi ci sono le riscritture, come quelle di Munari in cui Cappuccetto da rosso diventa giallo, verde, o bianco, o lo "A sbagliare le storie" di Rodari in cui un nonno, appunto, sbaglia nel raccontare le storie dando così vita ad altre. Una divertente, ironica ed irriverente riscrittura di Cappuccetto Rosso è anche "Signorina si salvi chi può" che ribalta luoghi comuni presentando un Cappuccetto da cui stare alla larga per la sua tendenza a giocare brutti scherzi a tutti mentre il lupo, provato e stordito, verrà alla fine accudito dalla nonna. Spiazzante e simpatico anche "The Three Little Wolves and the Big Bad Pig" che inverte i ruoli dei protagonisti. Molte infine, e validissime, le storie originali e moderne: solo per citarne qualcuna: Gruffalo, Cornabicorna, Cicciapelliccia, una sorta di omaggio alle avventure di Pippi Calzelunghe che celebra la sgangheratezza creativa dell'infanzia, o il divertente "Ti mangio" dove i veri protagonisti sono il coraggio, la fantasia e la solidarietà tra i fratellini.

A chiudere la serata diversi interventi che hanno sottolineato la ricchezza e qualità della produzione favolistica slovena, l'importanza e la delicatezza del lavoro di traduzione che è un vero e proprio "dare senso" al testo e l'augurio di ulteriori e sempre più fitte occasioni di tavole rotonde letterarie bilingui nonché, ovviamente, quello di veder presto pubblicata "La pera d'oro". (Marina Del Fabbro)